

# IL GIACOBEO



**Dio si rivela e  
agisce nella storia**

**DOMENICA 26**  
**SANTISSIMA**  
**TRINITÀ**  
**Sante Messe**  
**ore 10.30 S.Simeon**  
**ore 19.00 S.Giacomo**

**MARTEDI' 28**  
**ore 17.45 Incontro**  
**RnS**

**SABATO 1**  
**Santa Messa**  
**ore 19.00**

**DOMENICA 2**  
**SANTISSIMO**  
**CORPOESANGUE**  
**DI CRISTO**  
**Santa Messa**  
**ore 10.30 a San Stae**  
**ore 19.00 S.Giacomo**

La festa della Trinità ci rivela l'amore di Dio che si è manifestato a noi come Padre, Figlio e Spirito Santo. La Chiesa la celebra dopo il cammino vissuto nella liturgia, dal tempo dell'attesa, l'Avvento, nella Incarnazione di Gesù, la sua vita in mezzo a noi nella sua umanità, la sua Pasqua, passione, morte e risurrezione, e la straordinaria presenza dello Spirito Santo nella Chiesa, nell'umanità, nella storia, fino al ritorno del Signore.

Dio ha voluto farsi conoscere perché noi possiamo incontrarlo, amarlo, vivere per lui, inseriti in lui come figli, sentirci amati e accompagnati, custoditi.

L'amore trinitario di Dio, segno di una feconda comunione di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito, diventa per noi, creati a sua immagine, l'unico progetto della nostra vita: amare con la stessa fecondità.

La Parola che oggi la liturgia ci propone inizia da lontano, Mosè interroga il popolo perché si renda conto di come Dio lo ha privilegiato, facendo udire la sua voce, con i suoi prodigi, con una terra donata. Chiede quindi di osservare la sua Parola, i suoi comandi, per godere della sua felicità.

Dopo aver rivelato l'amore del Padre, la seconda lettura di Paolo nella Lettera ai Romani, descrive l'opera dello Spirito Santo: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito, questi sono figli di Dio". Bisogna lasciarsi guidare dallo Spirito, farlo diventare un guida preziosa e sicura. Lo Spirito conosce la strada e, a volte, spinge a percorrere sentieri che non si conoscono e che ci fanno paura.

Ma lo Spirito ci rende "Figli" e noi possiamo chiamare Padre "Abbà", cioè la confidenza, l'intimità totale con il nostro Dio.

Il Vangelo secondo Matteo nella sua pagina conclusiva ci offre l'ultimo saluto di Gesù ai discepoli, i quali da una parte si prostrano, segno di adorazione, ma dall'altra "essi però dubitarono". I discepoli sentono la loro debolezza: l'opera da compiere è immensa, è affidata alle loro deboli forze, dubitano di esserne capaci, ma Gesù rassicura loro dicendo che lui ha il "potere", cioè può realizzare quanto annuncia e trasformare le persone con la sua Parola efficace. Inoltre ecco la grande assicurazione per i discepoli e per tutti noi: "Ed ecco il sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

*don Renzo*

**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**  
**Tel. 041 5240672 - 041 718921**  
**info@sangiacomodallorio.it**  
**www.sangiacomodallorio.it**  
**IBAN IT77T0306902113100000004627**

## PAPA FRANCESCO

“Mentre con l’Anno della Preghiera ci prepariamo a vivere il Giubileo, eleviamo il cuore a Cristo, per diventare cantori di speranza.

E della “speranza che non delude” tutti abbiamo bisogno.

Ne ha bisogno la società in cui viviamo, spesso immersa nel solo presente e incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la nostra epoca che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell’individualismo e del “tirare a campare”; ne ha bisogno il creato, gravemente ferito e deturpato dagli egoismi umani; ne hanno bisogno i popoli e le nazioni, che si affacciano al domani carichi di inquietudini e di paure, mentre le ingiustizie si protraggono con arroganza, i poveri vengono scartati, le guerre seminano morte, gli ultimi restano ancora in fondo alla lista, e il sogno di un mondo fraterno rischia di apparire come un miraggio. E ne hanno bisogno anche i giovani, spesso disorientati ma desiderosi di vivere in pienezza, e gli anziani che la cultura dell’efficienza e dello scarto non sa più rispettare e ascoltare, e pure gli ammalati e tutti coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito, che possono ricevere sollievo attraverso la nostra vicinanza e la nostra cura.

Di speranza ha bisogno la Chiesa, perché, anche quando sperimenta il peso della fatica e della fragilità, non dimentichi mai di essere la Sposa di Cristo, amata di un amore eterno e fedele, chiamata a custodire la luce del Vangelo, inviata a trasmettere a tutti il fuoco che Gesù ha portato e acceso nel mondo una volta per sempre. Di speranza abbiamo davvero bisogno tutti: le nostre vite talvolta affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere. Tutto dentro e fuori di noi invoca speranza e va cercando, anche senza saperlo, la vicinanza di Dio.

Fratelli e sorelle, il Signore Risorto e Asceso al cielo ci doni la grazia di riscoprire la speranza, di annunciare la speranza, di costruire la speranza”.

### *Domenica 2 giugno*

*la Messa conclusiva delle attività della Collaborazione Pastorale verrà celebrata a SAN STAE alle ore 10.30.*

*Ci si ritrova poi al patronato di San Simeone, dietro San Simone piccolo per un momento conviviale (con l’usanza del porta e condividi)*

*Ci sarà poi l’occasione per tutti i gruppi e le associazioni delle 4 parrocchie di presentarsi e conoscersi (chi siamo, che cosa facciamo, problemi e proposte, per una collaborazione più intensa).*



***DA SABATO 1 GIUGNO LE MESSE FERIALI E PREFESTIVE SONO SOSPESSE***



Si può accedere al sito Parrocchiale  
inquadrandolo il QR Code